

ANIMALI IN PERICOLO

Dio salvi le Regine

di **Marco Belpoliti**

C'era un tempo in cui la balena era ritenuta la specie più preziosa in assoluto. Poi, in un secolo, ne sono stati uccisi tre milioni di esemplari e i cetacei si sono ridotti dell'85%

Perché li abbiamo sterminati?

Ce lo spiega il saggio di Rebecca Giggs

O

ttomila anni fa, nel tardo Neolitico, gli uomini cacciavano già le balene. Su una facciata di scisto lungo il fiume a Bangudae nella Corea del Sud ci

sono delle figure che rappresentano contorni di balene presi al laccio da figure in piedi su un pontile ricurvo, altre morte galleggiano agganciate a quelle che paiono dei salvagenti di fattura artigianale. Quella che era una caccia con mezzi artigianali e primitivi è diventata nei secoli la strage del più grande essere vivente che circola ancora nei nostri mari e nelle profondità degli oceani. Dal 1900 al 1999 si reputa che siano stati uccisi tre milioni di cetacei, così che la biomassa dei misticeti - sottordine dei Mammiferi Cetacei - si sia ridotta dell'85%. Nel 1960 la balena era considerato l'animale più prezioso del pianeta e valeva 30 mila dollari ovvero 260 mila degli attuali. Prima che la predazione diventasse così ossessiva in tutti i mari, prima che Melville creasse il mito di *Moby Dick*, la balena dal colore bianco, questo animale, il cui nome generico copre un insieme di creature marine varie e differenti, era presente nei ri-

ti dei popoli nordici: danze e preghiere dedicate a loro. Mentre avveniva la caccia gli sciamani soffrivano sulle colline circostanti le baie sia per i cacciatori che per le prede. Fu solo nel Seicento che la caccia diventò una questione mercantile con effetti redditizi. La parola "arpione" viene dalla lingua basca e in origine significava "prendere velocemente" cosa che con le navi e le attrezzature dell'epoca non era poi così semplice come racconta ancora due secoli dopo Melville.

E oggi? Cosa accade oggi a questo nostro lontano parente lo spiega in un libro affascinante e quanto mai conturbante Rebecca Giggs: *Le regine dell'abisso* (Aboca). Come ha scritto il filosofo Thom Van Dooren, «quando gli animali si estinguono, la relazione culturale ed ecologica che correda la loro esistenza può essere vissuta come una specie di incessante infestazione». Rebecca Giggs, scrittrice australiana, è consapevole di ciò e ci consegna

un libro che intreccia la sua vita di appassionata di balene con la storia dei cetacei, e indaga la situazione problematica in cui si trova per via dell'inquinamento dei mari, del modificarsi degli equilibri ecologici degli oceani e del cambiamento climatico. Gran parte delle sue pagine, che si alimentano degli studi degli ultimi anni, sono dedicate alla descrizione dell'oceano abitato dalle balene. Il libro comincia con una megattera spiaggiata sulla costa australiana con Rebecca Giggs che aiuta a spingere in mare l'animale solo per vederla tornare a morire sotto il suo stesso peso sulla costa. Nei tre giorni della operazione, l'animale diventa l'attrazione della spiaggia. C'è qualcosa di tragico e insieme di comico nell'affollarsi di famigliole e curiosi attorno all'animale, che a intervalli regolari sbatte la pinna caudale sulla sabbia bagnata ed esala rumorosamente: uno scatto d'ira oppure il tentativo di sollevarsi? Perché le balene sono diventate così carismatiche? Perché escono tanti libri dedicati a loro? Tra i più recenti *The Whale Theory* di Claudia Losi (Johan & Levi editore), l'artista del Balena Project, e Philip Hoare, *Levitano ovvero la balena* (Einaudi).

Il videomaker Tim Watters ha spiegato questo fenomeno ricordando come la passione per i cetacei sia frutto della dimensione, della intelligenza, della loro socievolezza, della loro giocosità e della loro vocalizzazione e della straordinaria unicità. Cantano le megattere e i beluga sono dei chiacchieroni. I capodogli hanno cervelli grandi e complessi e le megattere hanno neuroni a fuso, quelli che negli umani permettono di soffrire emotivamente. Da mostri marini temuti e cacciati, a nostri parenti più o meno prossimi. L'interesse verso i cetacei ha preso il posto di quello verso le scimmie, da cui pure discendiamo in forma più diretta. In realtà la loro mostruosità dimensionale è una delle cause della attenzione che rivoliamo verso di loro unita senza dubbio alla curiosità crescente verso gli oceani che sono per noi misteriosi e inaccessibili e ricoprono gran parte del Pianeta azzurro: ci sono state più persone sulla Luna che negli abissi più profondi dei mari. Nell'Eocene gli animali che si sarebbero trasformati in cetacei erano piccoli

quadrupedi terrestri dotati di quattro arti per camminare, simili agli antenati dei cani e degli ipopopotami. Il proto-cetaceo primitivo si chiama *Pakicetus*: simile a un Labrador con zampe artigliate. Mentre noi uscivamo dall'acqua, loro ci entravano. La storia della loro evoluzione, che Giggs sintetizza in modo brillante, per darci una idea stringata ed efficace della loro origine, comincia con più antichi fossili di balene vecchi di 53,5 milioni di anni trovati in India. Noi siamo continuamente spiazzati rispetto a loro, come ci fa capire un passo di Philip Hoare: la gente ha potuto guardare la Terra dallo spazio prima ancora che esistesse una immagine di una balena che nuotasse libera nell'oceano. Il motivo per cui ci interessa oggi così tanto a loro dipende dalla nostra distanza dall'Oceano, un ecosistema a cui connessi che noi tutti conosciamo pochissimo distesi sulla sabbia d'estate o nuotando in limitati specchi d'acqua. Delfini e balene vivono lontani da noi, esistono in un mondo separato, nonostante la sanguinosa strage che ne abbiamo fatto. Li amiamo come prima li cacciavamo: un'ambiguità con cui fare i conti come ci fa capire l'autrice. Negli anni Ottanta del XX secolo si è dissolto il concetto di selvaggio e questo apre un nuovo spazio mentale a tutti noi, e spiega anche l'aggressione affettuosa che riserviamo ai cetacei sopravvissuti allo sterminio nei mari. Le balene sono un prodigio, conclude l'autrice, non solo perché è l'animale più grande del mondo, ma perché espande la nostra capacità morale. Ci permette di capire che è possibile interessarsi a ciò che si trova fuori dalla nostra sfera di azione immediata ma all'interno della nostra sfera di influenza. Non è poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOTO
★★★★☆

Rebecca Giggs
Le regine dell'abisso
Aboca
Traduzione
Teresa Albanese
pagg. 416
euro 28

▲ **La più celebre**

Moby Dick, la balena protagonista del romanzo di Melville pubblicato per la prima volta nel 1851, nell'illustrazione a china e inchiostro realizzata dal pittore americano Kent Rockwell per un'edizione del 1930



053414